

PROFESSIONE IR



POLITICA E CITTADINI: UNA DISTANZA INCOLMABILE O QUASI !

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXV
NUMERO 10
Novembre 2019

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adk design Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenica Zambito
Davide Monteleone
Letizia Bosco
Rosaria Di Meo
Alberto Piccioni
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
15 Novembre 2019

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



editoriale

1. **Politica e cittadini: una distanza incolmabile.**
Una riflessione circa l'audizione del Ministro Fioramonti
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. **Le assemblee sindacali**
di Ernesto Soccavo
3. **Incompatibilità delle lezioni private**
agli alunni del proprio istituto
di Domenico Zambito
4. **Il bilancio iniziale delle competenze**
di Davide Monteleone
5. **FLASH SINDACALI:**
 - Lo Snadir ritiene un urgente ribadire che anche gli insegnanti di religione hanno diritto di accedere ad una procedura concorsuale straordinaria
 - Snadir e ADR per la formazione docenteLa Redazione

scuola e società

6. **Una scuola di tutti e di ciascuno**
di Letizia Bosco
7. **Educare al rispetto, contro la violenza di genere**
di Rosaria Di Meo
9. **RUBRICA:**
L'inesistenza della democrazia del matematico ed ateo
Piergiorgio Odifreddi
di Alberto Piccioni
11. **La coscienza morale come "Luogo di dialogo
e di bellezza" nell'IRC**
di Domenico Pisana
13. **Tre compiti per un insegnamento creativo**
di Arturo Francesconi



POLITICA E CITTADINI: UNA DISTANZA INCOLMABILE

Una riflessione circa l'audizione del Ministro Fioramonti

Martedì 5 novembre, dinanzi alle Commissioni istruzione e cultura riunite di Camera e Senato, il ministro Fioramonti ha presentato le linee programmatiche del suo dicastero. Sollecitato dalle numerose domande sul tema del precariato, il Ministro ha prospettato un reclutamento da attuarsi con procedure fluide e ravvicinate nel tempo. Ha ribadito che il "Decreto Legge Scuola" individua due linee di intervento, quella del concorso ordinario e quella del concorso straordinario, quest'ultimo da tenersi entro il 2019. Si tratta di un concorso straordinario finalizzato anche a ottenere l'abilitazione per coloro che hanno maturato un servizio di almeno 36 mesi sia nelle scuole statali sia in quelle paritarie. Il Ministro ha anche specificato che il concorso straordinario prospetta una procedura semplificata, sia per numero di prove sia per la struttura delle stesse. Rispondendo poi al Sen. Pittoni sul tema del precariato degli insegnanti di religione il Ministro ha premesso che la materia trova fondamento nel Concordato e ha poi specificato che per tali docenti non è prevista l'attivazione di procedure di reclutamento ulteriori rispetto a quelle che già esistono. Dalle parole del Ministro sembrerebbe che egli abbia inteso la sollecitazione del Sen. Pittoni come finalizzata all'assunzione di nuovi insegnanti di religione e non come stabilizzazioni di docenti precari già in servizio da anni in organico di diritto. Se la nostra impressione è fondata, a maggior ragione si rende necessario un incontro urgente di tutte le sigle sindacali con il Ministro per ribadire che anche gli insegnanti di religione hanno diritto di accedere ad una procedura concorsuale straordinaria, fatti salvi i necessari adattamenti di struttura e di contenuti derivanti dal loro specifico status giuridico.

Il riferimento al Concordato, fatto dal Ministro, evidenzia l'equivoco derivante dal sovrapporre l'obbligo di garantire l'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado, con la necessità di garantire uguali diritti a tutti i lavoratori precari in tema di assunzioni. Una necessità che si fa più forte se si pensa che la "Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato", edita da Elledici con il titolo "Una disciplina alla prova", evidenzia che quasi il 90% degli studenti sceglie ogni anno di avvalersi di tale disciplina e che, tra questi, non ci sono solo cattolici, perché la comprensione della cultura italiana non può prescindere da un'attenta conoscenza del cattolicesimo e delle sue radici (SIR Agenzia d'informazione, 17 gennaio 2017). La massiccia adesione di tanti studenti all'insegnamento di religione e l'importanza che tale disciplina riveste hanno determinato la necessità di affidare tale insegnamento a docenti preparati sul piano culturale, didattico e pedagogico, cui si applicano le norme di stato giuridico e il trattamento economico previsti anche per gli altri lavoratori della scuola.

È da qui che il Ministro dovrebbe partire, per decidere cosa vuole fare degli insegnanti di religione: predisporre anche per loro un concorso straordinario come per gli altri docenti o lasciarli ai margini della scuola italiana. Loro, che nella scuola sono stati capaci di essere anche protagonisti assumendo incarichi di collaborazione con i dirigenti scolastici, assumendo le funzioni strumentali o partecipando ai progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Dobbiamo forse rassegnarci a pensare che lo scollamento tra politica e cittadini sia incolmabile? Che le ideologie siano più forti del dialogo? Lo Snadir, in questi anni, ha sempre cercato occasioni di confronto e ha indicato, di volta in volta, obiettivi di tutela sindacale che hanno rafforzato il ruolo scolastico degli insegnanti di religione e ne hanno salvaguardato la dignità. Il veto del Ministro cade in un momento in cui, al contrario, gli insegnanti di religione cominciano a vedere uno spiraglio alla loro condizione di precarietà nella presentazione della proposta di legge Frate-Angioli, esponenti parlamentari della stessa area politica del Ministro. La proposta è attualmente in Commissione lavoro (XI Commissione Camera dei deputati) e non ha iniziato l'iter. Inoltre, durante le audizioni sulla conversione disegno di legge C. 2222, di conversione del decreto-legge n. 126 del 2019, recante misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione di docenti, del 12 u.s. l'On. Frate (M5S), l'On. Toccafondi (IV) e l'On. Sasso (Lega) hanno affermato che il testo non affronta il reclutamento dei precari che insegnano religione. Immaginiamo che ognuno dei parlamentari darà seguito a questa giusta osservazione per presentare necessari emendamenti a favore dei precari di religione, mirati a risolvere il problema in modo definitivo e strutturale.

Al momento di andare in stampa abbiamo notizia che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge C 2222 per i precari che insegnano religione. Rinviamo al sito www.snadir.it per il nostro commento ad ogni singolo provvedimento.



LE ASSEMBLEE SINDACALI

di Ernesto Soccavo*

La materia delle assemblee sindacali dei lavoratori della scuola è rimasta sostanzialmente invariata anche con l'entrata in vigore delle nuove norme contrattuali, pertanto il riferimento rimane l'art.8 comma 1 (Contratto 2006/2009), secondo il quale i dipendenti (compresi i supplenti temporanei) *“hanno diritto a partecipare, durante l'orario di lavoro, ad assemblee sindacali, in idonei locali sul luogo di lavoro concordati con la parte datoriale (pubblica), per n. 10 ore pro capite in ciascun anno scolastico, senza decurtazione della retribuzione.”* (cfr. anche art.23 Contratto 2016/2018).

Il comma 3 dell'art.8 specifica che le assemblee possono riguardare la generalità dei dipendenti o gruppi di essi (quindi anche i soli insegnanti di religione) e sono indette con specifico ordine del giorno singolarmente o congiuntamente da una o più organizzazioni sindacali rappresentative; dalla R.S.U. nel suo complesso (e non dai singoli componenti); dalla RSU congiuntamente con una o più organizzazioni sindacali rappresentative del comparto (cfr. Tribunale di Cuneo - sez. Lavoro, ordinanza 5 maggio 2017 RG 251/2017).

Le organizzazioni rappresentative del comparto scuola sono: FLC/CGIL; CISL Scuola; UIL Scuola; SNALS - CONFASAL; FED. NAZ. GILDA-UNAMS (a quest'ultima aderisce lo Snadir). Solo queste possono essere autorizzate a tenere assemblee sindacali per un massimo di due assemblee al mese in ciascuna scuola e per ciascuna categoria di personale (ATA e docenti). Alle cinque associazioni sindacali rappresentative del settore scuola, si aggiungono una miriade di altre sigle (un centinaio), alcune delle quali contano poche decine di iscritti e che, evidentemente, non possono indire assemblee.

Secondo quanto disposto dal comma 4 dell'art.8, *“Le assemblee coincidenti con l'orario di lezione si svolgono all'inizio o, di norma, al termine delle attività didattiche giornaliere di ogni scuola interessata all'assemblea”*. Ciascuna assemblea può avere una durata massima di 2 ore se si svolge a livello di singola istituzione scolastica nell'ambito dello stesso comune. La durata massima delle assemblee territoriali (es. provinciali, o, in ogni caso, che coinvolgono le scuole di più Comuni) è definita in sede di contrattazione integrativa regionale, in modo da tener conto dei tempi necessari per il raggiungimento della sede di assemblea e per il ritorno alla sede di servizio, senza frazionare l'unità oraria di lezione nella singola classe. La convocazione dell'assemblea,



con l'ordine del giorno, è resa nota dall'organizzazione sindacale almeno 6 giorni prima ai dirigenti scolastici delle scuole interessate. Questi ultimi provvedono poi ad affiggerla all'albo nello stesso giorno in cui è pervenuta (comprese le eventuali sezioni staccate o succursali). Contestualmente all'affissione all'albo, il dirigente scolastico ne farà oggetto di avviso, mediante circolare interna, al personale interessato al fine di raccogliere la dichiarazione individuale di partecipazione espressa in forma scritta. La dichiarazione di adesione all'assemblea sindacale non è revocabile in quanto sulla base di questa il dirigente scolastico organizza il servizio scolastico nella giornata considerata, effettuando adattamenti dell'orario scolastico. L'adesione da parte del personale va data, di conseguenza, in un tempo congruo che definisce il dirigente scolastico, considerata la successiva fase organizzativa, sia per l'aspetto della didattica sia per garantire in ogni caso la vigilanza sugli alunni.

I docenti non devono produrre nessuna successiva attestazione circa la loro partecipazione all'assemblea, né l'organizzazione sindacale che ha indetto l'assemblea è tenuta a rilasciarne una.

Nel Contratto-scuola non ci sono riferimenti a forme di controllo esercitabili da parte del Dirigente scolastico circa l'effettiva presenza dell'insegnante alle assemblee sindacali in orario di lavoro. La Corte di Cassazione con sentenza n. 6442 del 17.5.2000 ha affermato che il pubblico datore di lavoro non ha alcun potere di controllo sullo svolgimento dell'assemblea e sull'effettiva partecipazione da parte dei lavoratori alla stessa, che può essere tenuta sia all'interno che all'esterno dei luoghi di lavoro.

Al docente che aderisce ad un'assemblea sindacale di due ore, ma che è in servizio per una, va decurtata una sola ora dalle complessive dieci previste. Analogamente, il docente che non è in servizio e aderisce all'assemblea, non è tenuto a darne comunicazione.

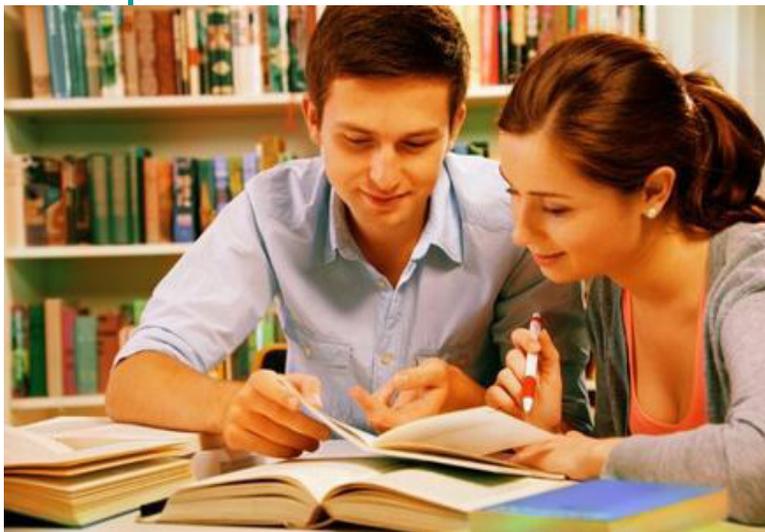


INCOMPATIBILITÀ DELLE LEZIONI PRIVATE AGLI ALUNNI DEL PROPRIO ISTITUTO

di Domenico Zambito*

Un argomento molto trattato e discusso tra gli insegnanti è quello delle lezioni private. Infatti molti si chiedono se sia “legale” o meno per il docente impartirle. In base alle disposizioni contenute nel d.lgs. 297/1994:

- ◆ Al personale docente non è consentito impartire lezioni private ad alunni del proprio istituto. (art.508, c.1);
- ◆ Il personale docente, ove assuma lezioni private, è tenuto ad informare il direttore didattico o il preside, al quale deve altresì comunicare il nome degli alunni e la loro provenienza. (art.508, c.2);
- ◆ Nessun alunno può essere giudicato dal docente dal quale abbia ricevuto lezioni private; sono nulli gli scrutini o le prove di esame svoltisi in contravvenzione a tale divieto. (art.508, c.5).



Ai docenti **potrà essere consentito di impartire lezioni in privato, solo come attività accessorie**, rispettando delle regole specifiche.

L'insegnamento privato supplementare non può essere svolto a favore di scuole, istituti privati e/o che si occupano del recupero degli anni scolastici e di preparazione agli esami universitari. Pertanto si specifica che le lezioni private dovranno essere impartite sempre e solo a favore di “persone fisiche come ausilio o integrazione al ciclo ordinario di studi”.

Il docente dovrà **comunicare opportunamente la sua decisione al proprio Dirigente scolastico** della scuola in cui

insegna, fornendogli dati anagrafici dello studente e l'istituto scolastico di provenienza.

È facoltà del Dirigente scolastico vietare l'attività di insegnamento privato supplementare per eventuali esigenze di funzionamento della scuola.

Le lezioni private, come stabilito dal CCNL scuola, possono essere rapportate all'ambito dell'ampliamento dell'O.F. e delle prestazioni professionali.

Ecco quanto specificato dall'art. 32 del CCNL scuola: *“i docenti, in coerenza con gli obiettivi di ampliamento dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche, possono svolgere attività didattiche rivolte al pubblico anche di adulti, nella propria o in altra istituzione scolastica, in relazione alle esigenze formative provenienti dal territorio, con esclusione degli alunni delle proprie classi, per quanto riguarda le materie di insegnamento comprese nel curriculum scolastico e per attività di recupero. Le relative deliberazioni dei competenti organi collegiali dovranno puntualmente regolamentare lo svolgimento di tali attività, precisando anche il regime delle responsabilità”*. I compensi percepiti, devono essere presentati per la dichiarazione dei redditi. Il Decreto del Presidente della Repubblica n° 633 del 26/10/1972, all'art 10, comma 20, stabilisce che le lezioni private fanno parte dell'elenco di prestazioni per cui non è previsto il pagamento dell'IVA.



IL BILANCIO INIZIALE DELLE COMPETENZE

di Davide Monteleone*

Il bilancio delle competenze ha la finalità di delineare il percorso autocritico del docente, individuando le “buone pratiche” che lo hanno condotto dall’inizio del suo percorso formativo allo stato attuale.

Entro il mese di novembre, i neoassunti sono chiamati a compilare il primo adempimento amministrativo che consiste nel tracciare il bilancio iniziale di competenze, in forma di autovalutazione strutturata. Le modalità, le attività formative e i criteri per la valutazione del personale docente in periodo di formazione e di prova sono regolamentati dal DM 850/2015 che recepisce la mutata sensibilità maturata nell’ambito della ricerca pedagogica ed educativa, secondo la quale “la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale” (com. 124 della L. 107/2015).

Il bilancio delle competenze ha la finalità di delineare il percorso autocritico del docente, individuando le “buone pratiche” che lo hanno condotto dall’inizio del suo percorso formativo allo stato attuale. Nello specifico, vuole rilevare gli elementi che possono essere utili, facendo leva sul percorso formativo scolastico e lavorativo precedente e attuale, per affrontare e risolvere i problemi che si presentano quotidianamente sul posto di lavoro.

Il bilancio iniziale delle competenze, dunque, si pone all’interno di un unico più grande percorso, di approdo, come punto di raccolta delle esperienze pregresse; di avviamento, come punto di lancio verso una nuova esperienza; di trait d’union tra i punti di forza già acquisiti, l’esame autocritico dei punti di debolezza e i propositi di miglioramento e di aggiornamento continui e costanti, in previsione della compilazione del proprio portfolio. Le aree per l’individuazione delle competenze presenti nella piattaforma INDIRE, disponibili a partire da metà mese, sono quelle della didattica, dell’organizzazione e della professionalità.

Nell’aria DIDATTICA si chiede di evidenziare le competenze relative all’insegnamento, quali l’organizzazione delle situazioni di apprendimento, l’osservare e il valutare gli allievi secondo un approccio formativo, il coinvolgere gli allievi nel processo di apprendimento.

Nell’aria ORGANIZZAZIONE si chiede di sottolineare le competenze relative alla partecipazione alla vita della propria scuola come il lavorare in gruppo tra docenti, il partecipare alla gestione della scuola, l’informare e coinvolgere i genitori.

Nell’aria PROFESSIONALITÀ occorre indicare le competenze relative alla propria formazione quali l’affrontare i doveri e i problemi etici della professione, il servirsi di nuove tecnologie per attività progettuali, organizzative e formative, il curare la formazione continua.

Il dirigente scolastico e il docente neo-assunto, sulla base del bilancio delle competenze, sentito il docente tutor e tenuto conto dei bisogni della scuola, stabiliscono, con un apposito patto per lo sviluppo professionale, gli obiettivi di sviluppo delle competenze di natura culturale, disciplinare, didattico-metodologica e relazionale, da raggiungere attraverso le attività formative previste dall’USP e la partecipazione ad attività formative attivate dall’istituzione scolastica o reti di scuole.



LO SNADIR RITIENE UN URGENTE RIBADIRE CHE ANCHE GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE HANNO DIRITTO DI ACCEDERE AD UNA PROCEDURA CONCORSUALE STRAORDINARIA

Dinanzi alle Commissioni Istruzione e Cultura, riunite, di Camera e Senato, il Ministro Lorenzo Fioramonti ha presentato le linee programmatiche del suo dicastero, fondate su tre pilastri: “sicurezza, innovazione, sostenibilità”.

Nel corso dell’audizione è stata evidenziata la grave carenza di docenti di sostegno specializzati e la necessità di intervenire per garantire, fin dall’inizio dell’anno scolastico, l’effettiva inclusione dei ragazzi nel percorso didattico. Sollecitato dalle numerose domande e osservazioni, soprattutto in tema di precariato, il Ministro ha prospettato un reclutamento modesto, da attuarsi con procedure fluide e ravvicinate nel tempo. Ha ribadito che il “Decreto Legge Scuola”, attualmente in fase di conversione in legge, individua

due linee di intervento, quella del concorso ordinario e quella del concorso straordinario, quest’ultimo da tenersi entro il 2019. Si tratta di un concorso straordinario finalizzato anche

ad ottenere l’abilitazione per coloro che hanno maturato un servizio di almeno 36 mesi sia nelle scuole statali sia in quelle paritarie. Il Ministro ha anche specificato che il concorso straordinario prospetta una procedura semplificata, sia per numero di prove sia per la struttura delle stesse.

Rispondendo poi al sen. Pittoni sul tema del precariato degli insegnanti di religione, il Ministro ha premesso che la materia trova fondamento nel Concordato ed ha poi specificato che “al momento non è prevista l’attivazione di procedure di reclutamento per tali docenti, ulteriori rispetto a quelli che già esistono”.

Dalle parole del Ministro sembrerebbe che egli abbia inteso la sollecitazione del sen. Pittoni come finalizzata all’assunzione di nuovi insegnanti di religione e non come stabilizzazioni di docenti precari già in servizio da anni in organico di diritto. Se la nostra impressione è fondata, si rende ancora più urgente e necessario l’incontro già richiesto dalle sigle sindacali con il Ministro per ribadire che anche gli insegnanti di religione hanno diritto di accedere ad una procedura concorsuale straordinaria, fatti salvi i necessari adattamenti di struttura e di contenuti derivanti dallo specifico status giuridico degli insegnanti di religione.



SNADIR E ADR PER LA FORMAZIONE DOCENTE

La formazione torna ad essere un “dovere” del docente, è quindi archiviata in via definitiva la stagione del monte ore obbligatorio e si rimette nelle mani del Collegio docenti il compito di analizzare i bisogni formativi del corpo docente indicando iniziative e priorità (cfr. Nota Miur n. 25134 del 01/06/2017).

I docenti sono quindi tenuti alla formazione che loro stessi hanno deliberato nell’ambito del Collegio docenti, coerentemente con quanto previsto nel PTOF. Al docente continua ad essere garantita la possibilità di usufruire di 5 giorni di permesso per partecipare ad iniziative di formazione esterne alla scuola con esonero dal servizio. È anche riconosciuta la possibilità dell’aggiornamento disciplinare: gli insegnanti di religione, ad esempio, possono far inserire nel piano formativo deliberato dal Collegio docenti anche i corsi di formazione organizzati dalle diocesi sugli specifici contenuti disciplinari e relative progettazioni didattiche. Molte diocesi, consapevoli di questa possibilità,

ad inizio anno scolastico inviano all’attenzione dei dirigenti scolastici il programma di formazione dei docenti di religione che viene in tal modo ad aver una sua ufficializzazione. Sul fronte della formazione, ancora una volta il progetto formativo dell’ADR punta a valorizzare la professionalità dell’insegnamento nelle scuole, offrendo ai docenti nuovi spunti di riflessione che partono dall’ambito puramente giuridico e amministrativo, per poi abbracciare la dimensioni dell’etica e della formazione culturale. Recentemente si è tenuto Napoli presso il Grand Hotel Oriente, il nuovo corso di aggiornamento dal titolo “Bullismo e Cyberbullismo: conoscere il problema per proteggere i minori”.

I lavori, dopo l’introduzione della Prof.ssa Marisa Scivoletto, direttrice dei Corsi ADR, hanno visto i saluti del Dott. Daniele De Martino, dirigente del compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni Campania Napoli, e della Dott.ssa Adriana Battaglia, dirigente scolastico e giornalista, quindi la Sen. Elena

CONTINUA A PAGINA 8



UNA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO

di Letizia Bosco*

“Riconoscere l’unità in seno alla diversità, la diversità in seno all’unità (...) Riconoscere l’unità umana attraverso le diversità culturali, le diversità individuali e culturali attraverso l’unità umana”. (E. Morin)

Certamente l’obiettivo principale della scuola di oggi dovrebbe essere quello di riformare l’insegnamento verso la formazione di una testa “ben fatta” piuttosto di una testa “ben piena”. Questo “passaggio” consentirebbe di rispondere alle sfide quotidiane di globalizzazione e di complessità a cui la scuola è chiamata a rispondere. Se il fine dell’educazione è la formazione dell’uomo planetario descritto da Morin, ovvero un uomo

destinato a vivere in una realtà globalizzata, una realtà ed una società che comprende tutto il mondo, è necessario formare l’identità capace di radicarsi nella propria specifica cultura, ma anche capace di allargare la comprensione e la partecipazione fino ad includere l’intera umanità.



L’ambiente scolastico è terreno fertile per sperimentare forme di inclusione che permettano a tutti di poter partecipare, senza dover evidenziare o etichettare, ma riuscendo a costruire un nuovo modo di pensare. Scuola, quindi, come

vera comunità di pratica, dove poter dar luogo a nuove modalità originali di apprendimento, sfidare ciò che viene imposto come standard, prendendo in esame la possibilità di percorrere e scrivere nuove strategie per contribuire alla consapevolezza di ognuno.

Uno dei principali compiti dell’insegnamento è proprio il formare alla comprensione alla pace e alla tolleranza, rivedendo criticamente i concetti di razza, sviluppo, uguaglianza, integrazione, inclusione; favorendo l’acquisizione di abilità superiori di metacognizione, valorizzando così l’alterità e l’eterogeneità.

Insegnare in una scuola multiculturale, significa aver chiaro il concetto di *multiculturalità*, capirne il possibile modello educativo, dirigendo i nostri interventi verso il potenziamento di quelle strutture che contraddistinguono l’*interculturalità*, come ad esempio lo *sguardo antropologico* che porta all’acquisizione di un’ottica di distacco dal “noi” che siamo, da quel noi che incorporiamo, prestando attenzione a ciò che è diverso e mutevole.





EDUCARE AL RISPETTO, CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

di Rosaria Di Meo*



“Il 25 Novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, una ricorrenza importante istituita nel 1999 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite per ricordare a tutti che il rispetto è alla base di ogni rapporto”

La prima citazione del termine femminicidio, un neologismo che identifica i casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa per motivi basati sul genere, è stato coniato nel 1990 dalla docente femminista di Studi Culturali Americani Jane Caputi e dalla criminologa Diana E. H. Russell.

La Russell identificò nel femminicidio una categoria criminologica vera e propria, ciò che indica non è la semplice uccisione di una donna, in tal senso varrebbe bene il termine generico di omicidio, bensì una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna “perché donna”, in cui cioè la violenza è l'esito di pratiche misogine.

Il fenomeno è di enormi proporzioni, secondo i recenti dati ISTAT pubblicati nell'Agosto del 2019, quasi 7 milioni di donne italiane tra i 16 ed i 70 anni hanno subito, almeno una volta nella vita, una forma di violenza la cui matrice può essere rintracciata, ancora oggi, nella disuguaglianza dei rapporti tra uomini e donne: la vita femminile è costellata da violazioni della propria sfera

intima e personale, spesso un tentativo di cancellarne l'identità, di minarne profondamente l'indipendenza e la libertà di scelta.

Dalle violenze domestiche allo stalking, dallo stupro all'insulto verbale, le conseguenze sono gravissime: fratture, malattie sessualmente trasmissibili, sterilità, gravidanze indesiderate, depressione, abuso di droghe e alcool, comportamento autolesionista, suicidio, omicidi. In Italia più dell'82% dei delitti commessi a scapito di una donna sono classificati come femminicidi, ogni tre giorni una donna viene uccisa da un marito, da un fidanzato, da un compagno o ex compagno di vita.

La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU parla della violenza di genere come di «uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini». L'11 Maggio 2011, ad Istanbul è stata sottoscritta la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti

delle donne e la violenza domestica, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante, firmata da trentadue Paesi e ratificata, per la prima volta nell'anno 2012 dalla Turchia ed a seguire, negli anni successivi, da numerosi altri Stati, tra i quali l'Italia dove nell'Ottobre 2013 il Senato ha approvato il Decreto Legge contro il femminicidio: la normativa rientra nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul, l'elemento di novità è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione e l'inasprimento delle pene e delle misure cautelari. Tanti sono i casi eclatanti di femminicidio accaduti nel nostro Paese, ricordiamo Lucia Annibali, una giovane avvocatessa di Pesaro sfigurata con l'acido, il mandate è l'ex fidanzato; Vania Vannucchi, operatrice sociosanitaria, morta dopo essere stata inondata di benzina e arsa viva da un uomo con cui aveva avuto una relazione; Melania Rea, assassinata in un bosco con trentacinque coltellate dal marito; Sara Di Pietrantonio, bruciata viva dal suo fidanzato in una strada della periferia di Roma; Gessica Notaro, reginetta di bellezza, sfigurata dall'ex compagno; Vanessa Scialfa, uccisa dal fidanzato che ha detto di averlo fatto per gelosia.

Il tema della violenza sulle donne va affrontato con particolare cura, partendo innanzitutto dalla Scuola dove le giovani generazioni compiono un significativo percorso di crescita umana, culturale e sociale, in questo contesto l'insegnamento della religione cattolica assume un ruolo decisivo nel processo di formazione degli studenti diffondendo la consapevolezza di un'identità di genere, ancorando l'educazione alla non violenza al rispetto per il ruolo della donna, rimuovendo gli stereotipi comportamentali e culturali che determinano la distorta costruzione dei ruoli maschili e femminili, favorendo l'apertura al dialogo per



superare i conflitti interpersonali e promuovendo il rispetto reciproco.

Il 25 Novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, una ricorrenza importante istituita nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per ricordare a tutti che il rispetto è alla base di ogni rapporto; una ricorrenza contrassegnata dal colore rosso, simbolo dell'amore che si trasforma in violenza, simbolo della passione che diventa possessione morbosa, simbolo della femminilità che oggi, troppe volte, viene violata.

In questo giorno così significativo, insieme ai nostri studenti dobbiamo dire consapevolmente "NO" alla violenza di genere, dobbiamo dire NO per Melania, per Sara, per Vania, per Lucia, per Gessica, per Vanessa, per Elisabeth, strangolata ed affogata in una pentola d'acqua bollente dal padre dei suoi figli; per Fabiana e per Stefania, accoltellate dai loro fidanzati; per Giulia, brutalmente martoriata ed uccisa con un bastone dal marito; per ogni donna tradita, abusata, sfruttata, ingannata, sfregiata, ferita, uccisa e per tutte le donne del mondo affinché non solo il 25 Novembre, ma ogni giorno vengano difese, protette tutelate e non esista mai più un Paese nel mondo dove la donna muore per mano di un uomo.

CONTINUA DA PAGINA 5

Ferrara, promotrice e firmataria della Legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", ha raccontato il faticoso iter che ha portato alla prima legge in Europa sul fenomeno del cyberbullismo. Una legge che per volere unanime del Parlamento italiano, si ispira a principi di sicurezza partecipativa, di diritto mite, punta sulla prevenzione e ha carattere inclusivo rivolgendosi direttamente alle famiglie, al mondo della scuola e coinvolge, istituzioni, terzo settore e colossi del web. Fra i relatori anche la Prof.ssa Virginia Ciaravolo, psicoterapeuta e criminologa, che si è innanzitutto occupata di circoscrivere il fenomeno del bullismo a quegli atti intenzionali di prepotenza e vittimizzazione operati all'interno di un gruppo tra pari e reiterati nel tempo, e Vincenzo Vetere, ventenne di un paesino a nord di Milano, che dopo aver subito per tutto l'arco del suo percorso scolastico atti di bullismo, ha deciso di fondare ACBS (Contro il Bullismo Scolastico). Ovvero un'associazione per contrastare questo fenomeno e aiutare vittime di bullismo e cyberbullismo. Prezioso è stato infine l'intervento della Prof.ssa Maria Pia Cirolla, Presidente dell'Associazione Nazionale Asso. Noi Diciamo No! Onlus, che ha portato tutta la passione che investe quotidianamente nella lotta al bullismo anche come docente, cercando di diventare giorno dopo giorno punto di riferimento per ragazzi e ragazze.



L'INESISTENZA DELLA DEMOCRAZIA DEL MATEMATICO ED ATEO PIERGIORGIO ODIFREDDI

di Alberto Piccioni*

L'INTERVISTA

La democrazia è uno degli strumenti del sistema capitalistico utile ad accumulare il 99% della ricchezza in mano all'1% della popolazione mondiale. È una delle tesi di Piergiorgio Odifreddi, nel suo ultimo saggio "La democrazia non esiste" (Rizzoli). Matematico, ateo e divulgatore scientifico Odifreddi avrebbe voluto intitolare il suo saggio "Il fantasma della democrazia". "Nel titolo avrei voluto evocare "il fantasma della libertà" di Luis Buñuel - ci ha spiegato Odifreddi in un'intervista pubblicata sul quotidiano L'Adige del 12 giugno 2019. L'idea di fantasma è certamente evanescente, qualcuno però potrebbe credere nella sua esistenza. Meglio evitare ambiguità: la democrazia non esiste è un po' forte come affermazione, ma in realtà è proprio la tesi centrale del libro".

D. Quindi, sostanzialmente, se nel medioevo europeo la civiltà si reggeva sul credere in Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, oggi crediamo nella democrazia: in entrambi i casi per lei si tratta di illusioni?

R. *Nel medioevo c'era un interesse eccessivo alle questioni religiose. Anch'esse possono essere interessanti, in piccola misura. Di certo non interessavano la gente normale nella vita quotidiana. La politica ha assunto lo stesso ruolo della religione nel medioevo, oggi in Italia: i giornali e la televisione sono pieni di politica, dibattiti tra politici, giornalisti che parlano di politica. Come se non ci fosse nient'altro al mondo di più interessante e utile per la gente. Personalmente, occupandomi di divulgazione scientifica, sono un po' seccato da questo clima: si potrebbero trattare temi interessanti, utili e profondi e si finisce sempre a chiacchierare di politica spicciola. Almeno lo si facesse con degli approfondimenti: si potrebbe partire dalla Repubblica di Platone fino a Marx. Invece la nostra politica è: cosa dice Di Maio, cosa ha mangiato o postato Salvini. Che svilimento per chi ascolta o legge!"*



D. Scusi Odifreddi, ma lei cosa propone in alternativa alla democrazia?

R. *Certo è molto facile criticare: bisogna proporre delle alternative. Nel libro in parte qualche suggerimento cerco di darlo. Tanto per iniziare è vero che la democrazia non esiste, ma nel senso che non abbiamo un modello perfetto. Esistono invece diversi tipi di imperfezioni. Il modello attuale è molto imperfetto. Per migliorarlo dovremmo ripartire da Montesquieu. I tre poteri devono essere separati tra loro: legislativo, esecutivo e giudiziario. In Italia se un giudice diventasse parlamentare o facesse il ministro senza uscire dalla magistratura tutti griderebbero, giustamente, allo scandalo. Però gli altri due poteri, legislativo ed esecutivo, vanno a braccetto. Così abbiamo due vicepremier sia ministri che parlamentari.*

Nei paesi civili come gli Stati Uniti, il governo, tramite il presidente della repubblica, sceglie dei ministri non parlamentari. Da una parte ci sono coloro che fanno le leggi e dall'altra chi le deve applicare. È scandaloso che nessuno si scandalizzi per quel che accade in Italia!

D. A Trento per il Festival dell'economia John Bercow, speaker del parlamento inglese culla di tutte le democrazie europee, ha detto che la democrazia si basa sulla libertà di coscienza di ogni parlamentare: condivide questa opinione?

R. Innanzitutto non dimentichiamoci che in Inghilterra c'è ancora la regina. Dall'altra parte direi che anche in Italia c'è qualcosa di simile. Se in Inghilterra si vota "in coscienza", in Italia si vota in incoscienza! A parte le amenità: non mi piace venga usata la parola coscienza in politica, perché indica una categoria etica o religiosa. Invece mi baserei sul principio di legalità. Le democrazie invece sono al servizio del sistema economico: legate al capitalismo e al mercato. A mio avviso occorre cambiare entrambi: mercato e democrazia. Il sistema economico attuale è assolutamente contrario alla dignità umana. Quando veniamo a sapere che l'1% della popolazione mondiale detiene il 99% delle risorse non ci viene in mente che qualcosa nel sistema non stia funzionando? Non chiedo una distribuzione delle risorse in maniera uniforme: ma questo squilibrio attuale è veramente eccessivo.



D. E la democrazia che ruolo ha in questo squilibrio?

R. È la faccia legale del mercato capitalistico. Gli elettori vengono menati per il naso dai grandi capitalisti.

D. C'è l'eco di Karl Marx dietro le sue affermazioni?

R. Le previsioni di Marx non si sono avverate solo perché il sistema economico ha capito che Marx aveva perfettamente ragione. Il sistema ha evitato le rivoluzioni con concessioni ai lavoratori perché non si ribellassero. Lo stesso reddito di cittadinanza rientra in questa logica. Una misura comunista messa in campo con l'assenso di uno come Salvini! La destra mette in campo delle misure di sinistra solo per imbonire l'elettorato.

D. La cultura può far qualcosa per attenuare le imperfezioni della democrazia?

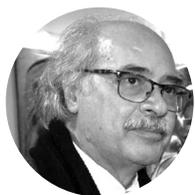
R. Perché ci sia cultura devono esserci dei mezzi di trasmissione. Oggi però i media sono dei trasmettitori di fake news. Apriamo i siti anche di grandi testate: ci troviamo delle stupidate irrilevanti o addirittura del tutto inventate. Soprattutto in ambito scientifico si pubblicano delle grandiose bufale. Per cui è difficilissimo trasmettere vera cultura oggi.

D. Lei si è confrontato con Papa Ratzinger, da matematico e ateo. Che pensa di Papa Francesco?

R. Ratzinger aveva la speranza di convincere gli europei che attraverso la ragione si sarebbe dovuta scegliere la religione cristiana. Usava la filosofia e la teologia: ma la gente non lo capiva. Ed ha fallito completamente: perché cultura e religione non vanno d'accordo. Francesco sembrava l'esatto contrario: invece che tragico è comico. Dice cose molto banali e si rivolge al popolino. È consapevole che l'Europa è persa ed ha portato la comunicazione al livello dei paesi africani e sudamericani. Comunque i veri problemi non li ha risolti: ricchezza della chiesa e pedofilia.

-

Articolo pubblicato sul quotidiano L'Adige del 12 giugno 2019



LA COSCIENZA MORALE COME “LUOGO DI DIALOGO E DI BELLEZZA” NELL’IRC

di Domenico Pisana*

Una realtà che nel nostro tempo non manca di essere mai invocata nelle relazioni umane è la coscienza. Non esistono articolazioni della società civile, ambiti sociali, politici, culturali, educativi, religiosi, mediatici in cui non si faccia appello alla coscienza. Educare le coscienze, sensibilizzare le coscienze, formare le coscienze sono gli appelli che vengono da tutte le parti e che, spesso, hanno come destinatari i giovani. In questo senso l’insegnamento della religione cattolica ha un ruolo centrale e fondamentale. Oggi, nel tempo del web, appare quanto mai fondamentale e necessaria una “ri-comprensione” e una riaffermazione del primato della coscienza, specie nel quadro della cultura cristiana, sia per evitare di ridurre la “co-scienza” ad una semplice dimensione psicologica della persona che “condiziona” nel bene e nel male il suo agire, sia per evitare di trasformarla in un giudizio morale pratico, vale a dire in una applicazione della norma etica al caso particolare concreto.

prendere coscienza di”, “agire secondo coscienza”, “mettersi una mano sulla coscienza”. Si tratta di espressioni che alludono ad un concetto di coscienza intensa come un “senso” o una “voce” interiore che rende la persona consapevole delle ragioni e delle conseguenze delle sue scelte. Se i sensi guidano l’uomo e gli danno la misura della sua collocazione nel mondo fisico, allo stesso modo la coscienza lo guida e gli dà la misura della sua collocazione e del suo agire nel mondo morale.

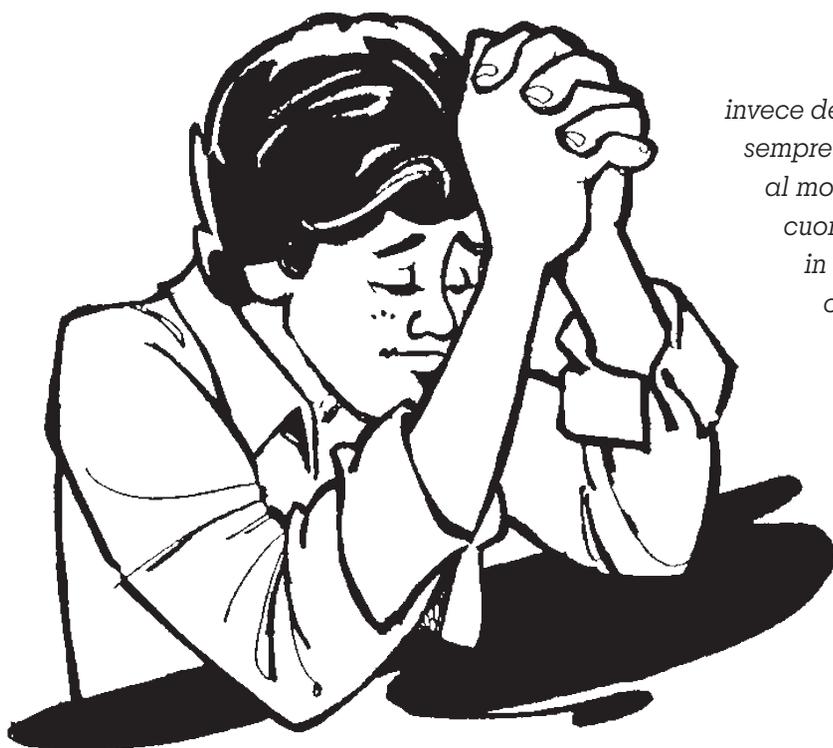
L’IRC deve aiutare gli studenti a riscoprire il valore della coscienza come il volto interiore dell’uomo, se è vero – come afferma Siracide 13,25, che “il cuore dell’uomo si riflette nel volto”. La Rivelazione biblica ci porta su piani che sicuramente possano dare alla coscienza umana un’identità di bellezza: “Guardate al Signore e i vostri volti diventeranno raggianti”. Nella Bibbia pur non trovandosi un termine specifico per indicare la coscienza, esiste un concetto di coscienza legato al valore del “cuore” come sede dei pensieri, dei desideri, delle emozioni e del giudizio morale. La Bibbia insegna che Dio ha scritto la sua legge “nel cuore dell’uomo”(Ger 31,29-34; Ez 14,1-3 e 36,26); che Dio “scruta il cuore” e la mente, e loda e biasima gli atti che lui compie(Gb 27,6). La ri-comprensione della coscienza morale cristiana va allora presentata non a partire da una legge ma da un “cuore” capace di ascoltare i suggerimenti dello Spirito per convertirsi (Sl 50,12). Da un cuore nuovo nasce una coscienza nuova che sa discernere il suo operato in rapporto alla sequela di Cristo, il Maestro, e sa fare della sua vita un dono di bene.



Ma che cos’è la coscienza, come agisce e come reagisce. Il termine coscienza, che deriva dal latino “cum-scientia”, cioè con scienza, conoscenza, è una facoltà spirituale tipica dell’uomo ed è presente in tutti, anche se non sempre come coscienza vera e retta. In una società, nei rapporti umani non manca di sentire espressioni comuni del tipo: “avere un peso sulla coscienza”, “avere la coscienza a posto”,

ORIZZONTI BIBLICI DELLA COSCIENZA MORALE

Una “ri-comprensione” della coscienza che voglia dirsi cristiana non può sicuramente trascurare quanto la Bibbia e i vangeli insegnano. Anche se i Vangeli non posseggono un termine specifico che indichi la coscienza, utilizzano tuttavia due sinonimi: “cuore” e “spirito”. San Paolo, poi, offre una visione sistematica



del concetto di coscienza utilizzando il termine “syneidesis”, termine mutuato dalla filosofia stoica, ove stava ad indicare la coscienza del male, il senso del rimorso causato da un’azione cattiva. Ma l’apostolo Paolo va oltre il dato filosofico. Egli fa spesso ricorso alla coscienza per sottolineare l’importanza di un principio interiore come fondamento dell’agire umano, in opposizione alla norma solo esterna della Legge. Se per i farisei la coscienza si riduceva ad un’ipocrita “purificazione dell’esterno del bicchiere”, mentre il loro essere era pieno di rapina ed intemperanza, Gesù, al contrario, nella sua predicazione insiste sul fatto che non è quello che entra nell’uomo a contaminarlo ma quello che esce dal profondo del suo essere (Cf Mt 15,11). Gesù, insomma, invita l’uomo a guardarsi dentro per discernere nel cuore il bene dal male, ecco perché diceva alle folle: *“Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto fare?”* (Lc 12,54-57). Sulla linea del Nuovo Testamento si muove anche il Concilio Vaticano II, che al n. 16 della *Gaudium et spes* afferma: *“Nell’intimo della coscienza l’uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale*

invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell’intimità del cuore: fa questo, evita quest’altro. L’uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell’uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell’amore di Dio e del prossimo”.

Stando a questo insegnamento del Vaticano II, la coscienza deve essere spiegata, percepita e ricompresa come “luogo del dialogo”, “luogo di bellezza”, proprio perché è dentro questo luogo che ogni persona ritrova se stesso, rilegge la propria storia, la vita, gli errori, le fragilità, le gioie e i dolori, il proprio rapporto con gli altri e con Dio.

La coscienza fa percepire la bellezza del rimanere soli con se stessi, come davanti ad un altare dove l’interlocutore principale è Dio amore, misericordia, accoglienza, che invita ogni uomo ad ascoltarlo nella libertà, prima di porre in essere una azione. Ed ecco perché San Bonaventura poteva scrivere: “La coscienza è come l’araldo di Dio e il messaggero, e ciò che dice non lo comanda da se stessa, ma lo comanda come proveniente da Dio, alla maniera di un araldo quando proclama l’editto del re. E da ciò deriva il fatto che la coscienza ha la forza di obbligare”. L’insegnamento della religione cattolica deve aiutare gli studenti a rileggere la coscienza – direbbe Platone nel suo dialogo Teeteto – in chiave di “dialogo interno dell’anima con se stessa” o, direbbe S. Agostino, come luogo di ricerca della dimensione veritativa: “Non uscire da te, ritorna in te stesso, nell’interno dell’uomo abita la verità” (De vera religione, 39). Occorre far comprendere che la coscienza va interpretata in termini di “dialogica morale interiore”, e non esclusivamente conoscitiva e applicativa.



TRE COMPITI PER UN INSEGNAMENTO CREATIVO

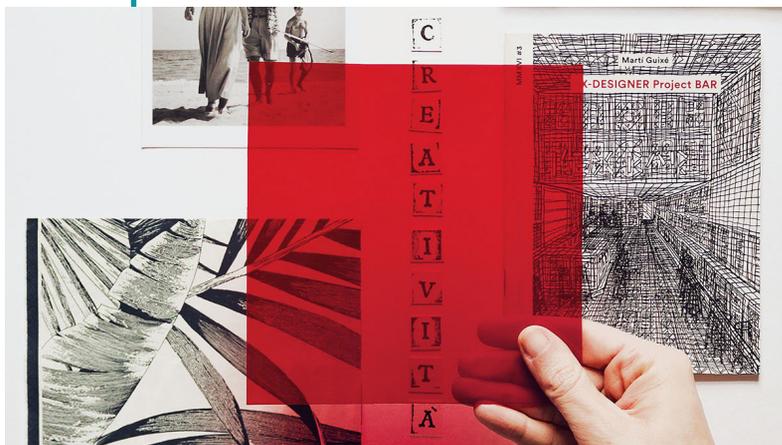
di Arturo Francesconi*

Se partiamo dal presupposto che il compito dell'insegnamento non è solo insegnare delle discipline, ma farsi capire dagli alunni e motivarli allo studio, allora acquistano attualità le parole di Ken Robinson:

“Quello dell'insegnamento è un lavoro creativo. Uno dei motivi per i quali le scuole falliscono e i sistemi incespicano e che sia gli insegnanti sia gli studenti perdono interesse. Ci sono docenti che non hanno interesse per l'apprendimento non hanno alcun dono per l'insegnamento (...). Tuttavia ci sono anche molti buoni insegnanti i cui istinti creativi sono frenati dall'istruzione standardizzata e la cui efficacia e di conseguenza ridotta. Per sviluppare una cultura creati-

va nelle scuole è necessario dare nuova energia alle capacità creative degli insegnanti”⁽¹⁾

Queste parole rispecchiano delle idee che soprattutto la nuova generazione di docenti condivide. In molti convegni abbiamo affrontato questi argomenti, allora perché ci troviamo bloccati da un'impasse che ci impedisce di realizzare appieno questo insegnamento creativo, questo bisogno di novità e cambiamento per superare la metodologia tradizionale dello “spiegare” e “interrogare”.



Robinson sostiene che per insegnare ad usare la creatività anche con gli alunni sono necessari tre compiti per noi docenti:

INCORAGGIARE. Se l'alunno non viene incoraggiato ad essere creativo, difficilmente raggiungerà questo obiettivo. Per fare ciò occorre dare la possibilità di tentare qualcosa di nuovo e credere in ciò stimolando la loro intraprendenza.

RICONOSCERE. Come necessità di aiutare lo studente a scoprire le proprie risorse creative, i propri talenti presenti in se stesso. È logico se l'obiettivo del docente è soltanto uno studio in vista della valutazione, una ripetizione quasi mnemonica degli appunti dettati, sarà difficile riconoscere le capacità creative dell'alunno e far fruttare quanto di buono e specifico lui possiede.

SVILUPPARE. Terzo punto quello di aiutare a sviluppare le abilità di lavoro creativo autonomo permettendo all'alunno sperimentazioni che permettano anche di sbagliare, facilitando la crescita di idee nuove, incoraggiando il pensiero critico e la sua immaginazione, favorendo il lavoro di gruppo per permettere la scoperta dei propri interessi e lo sviluppo della creatività.

Questi solo alcuni spunti proposti che potremmo fare nostri con l'obiettivo di aiutare gli alunni e noi stessi a gestire più efficacemente la vita scolastica, aprendosi a idee nuove e costruttive. Potremo allora fare nostra la frase di Friedman per credere in ciò che sembra utopico: “Di solito i pessimisti hanno ragione e gli ottimisti torto, ma tutti i grandi cambiamenti sono stati realizzati dagli ottimisti”.

¹ Robinson K., *Fuori di testa*, Erickson, Trento 2011. Pag 256. Per l'articolo prendo lo spunto anche dalle pagg. 258-259.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV) - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel: 800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

COMO Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 - como-sondrio@snadir.it

CREMONA Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA - Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

LECCO Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

MANTOVA Tel: 800820765 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Tel: 800820765 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO (MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Tel: 800820765- pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO - 800 820 765 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSTIZIO (VA) - Tel: 800820765 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA c/o ACLI, Via Guglielmi 5 - 37132 San michele Extra (VR) - cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it